

TRIBUNA ELETTORALE
Domani (ore 21 primo canale)
il compagno Natta alla TV
ORGANIZZATE L'ASCOLTO

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sostegno del governo di Lisbona

L'ambasciatore italiano in Portogallo appoggia vergognose tesi razziste

Rivelazioni di « Giorni - Vie Nuove »
Si tratta dell'ex senatore democristiano Messeri - L'Africa, con l'indipendenza conquistata da molti stati, si sarebbe trasformata in una « società criminogena »

I DISCORSI DI BARCA E BOLDRINI SUL BILANCIO DELLO STATO

IL PCI ACCUSA ALLA CAMERA LA DC per la crisi economica e politica del Paese

Partire dalle lotte dei lavoratori per lo sviluppo della democrazia - Le grandi scelte da compiere: politica estera di pace, democratizzazione dell'apparato statale, profonde riforme nel Mezzogiorno e nelle campagne - La necessità di una azione energica che colpisca nel Paese i centri della eversione fascista - Gli interventi di Alini (PSIUP), Gerbino (MPL), Baldani Guerra (PSI)

Unità a sinistra

LA GRANDE novità di questa campagna elettorale è che, per la prima volta, la Democrazia cristiana si presenta alle urne priva di qualsiasi copertura a sinistra. Una formula di governo tenuta faticosamente in piedi per un decennio, quella di centro-sinistra, ha fatto fallimento, per ammissione esplicita delle proprie componenti: ed è fallita perché le forze della destra, interne ed esterne allo schieramento governativo, e in primo luogo proprio la DC, hanno operato per svuotare e bloccare ogni proposito, ogni intenzione, ogni azione di rinnovamento.

La denuncia della svolta a destra della DC, e, più in generale, della risposta negativamente sostanzialmente conservatrice, che la DC e il centro-sinistra hanno dato alla spinta democratica e di rinnovamento proveniente dalle lotte delle classi lavoratrici e dal movimento antifascista; e - insieme - l'indicazione delle scelte da compiere per la affermazione in Italia di un forte potere democratico: questi sono i grandi temi politici posti ieri al centro del dibattito alla Camera sul bilancio dello Stato dai compagni BARCA e BOLDRINI, intervenuti a nome del gruppo comunista.

BARCA ha rilevato innanzitutto che se si è giunti a una totale paralisi del Parlamento e quindi allo scioglimento anticipato della Camera, ciò si deve alla volontà della DC e di altri partiti del centro-sinistra di non affrontare più alcuno dei gravi problemi del Paese, e della sempre più acuta crisi economica, sociale e politica. La linea che ha finito per prevalere nel centro-sinistra è stata infatti quella del moderatismo, della conservazione, della reazione, che hanno preparato l'attuale svolta a destra. Un milione e 700 mila occupati in meno negli ultimi dieci anni: ecco una cifra in cui si può condensare un aspetto del bilancio del centro-sinistra. Bisogna bene riflettere su questo bilancio, per evitare (e penso soprattutto - ha detto Barca - ai compagni socialisti e ad altre componenti della coalizione) che qualcuno torni ad ipotizzare, come alternativa al monocolore democristiano dopo le elezioni, il ritorno al centro-sinistra.

Barca ha quindi affermato che i comunisti non rinnegano in alcun modo la grande ambizione, che cominciò a maturare in Italia nel 1960/61: l'ambizione di stabilire un rapporto nuovo fra investimenti e obiettivi nazionali di progresso civile e umano. La esperienza ha dimostrato, però, che tutto ciò significa costruire un'operazione di tutto campo, estranea alla logica dei gruppi capitalistici dominanti, che richiede invece un massimo di tensione politica e sociale, e lo scioglimento di alcuni essenziali nodi politici, innanzitutto di quello del rapporto con il PCI.

La programmazione e una effettiva realizzazione dei suoi obiettivi deve dunque significare, oggi, soprattutto sviluppo della democrazia. Che non è il deteriorare « democraticismo » che si esprime nella linea dei compensi di categoria e corporativi, seguita dalla DC, la quale comporta continui cedimenti, oscillazioni, insicurezza (di cui soffrono particolarmente i ceti intermedi), spese ingiustificate, nuove ingiustizie, leggi fatte male, spingendo in definitiva al qualunquismo ed alla protesta da destra. Sviluppo della democrazia significa partire da grande movimento di lotta dei lavoratori, inquadrando la spinta che viene da ogni rivendicazione in una organica linea di politica economica. Ed è proprio questo momento politico di sintesi che la DC e il centro-sinistra hanno impedito, con la discriminazione a sinistra, e che oggi si vuole colpire con la svolta a destra.

Barca ha quindi indicato alcune grandi scelte attorno alle quali è necessario mobilitare la volontà politica delle masse ed organizzare un forte potere democratico. Si tratta, innanzitutto, della scelta di una politica estera di pace e per una nuova collocazione dell'Italia nell'Europa e nel mondo, con un recupero dei concetti di sovranità e di interesse nazionale, per non far passare un rapporto subalterno e perdente con gli Stati Uniti. Un secondo gruppo di scelte riguarda i problemi dell'organizzazione dello Stato e del funzionamento dei suoi organi. Il fascismo è alimentato non solo dai moltiplicarsi di organizzazioni parastatali ed eversive e dall'atteggiamento di passività o di aperta complicità con i loro disegni da parte dei governanti, ma anche dalla mancanza di una politica di sviluppo economico, per i diritti dei lavoratori, per la libertà, per l'indipendenza del paese. La verità è che l'unità delle sinistre fa paura alle forze reazionarie e conservatrici, e, dunque, fa paura alla DC.

A conferma della scelta conservatrice

Indicazioni dc di svolta a destra per il 7 maggio

Prese di posizione di Spagnoli e Taviani - 37 milioni e 489.000 gli elettori - Rumor alla TV - Gabaglio: il voto degli acilisti sarà coerente - Intervista di Terracini

Ieri si è riunita la Direzione della DC, ma solo per compiere un primo esame delle spinte che si annidano nella complicata matassa del « mercato delle vacche » della formazione delle liste. Altre riunioni seguiranno a breve scadenza. I contrasti sulle candidature per la Camera ed il Senato sono questa volta insospiti rispetto al passato anche perché il gruppo dirigente dc è orientato a dare anche con le liste quella indicazione di svolta a destra del partito che sul piano governativo è stata data con il varo del monocolore. Anche le prime « uscite » elettorali del partito dello « Scudo crociato », del resto, riflettono in pieno questa impostazione. Il ministro del Bilancio, Taviani, ha affermato che la DC chiede all'elettorato un « Parlamento capace di offrire non una, ma più soluzioni alternative nell'arco democratico »; cioè si vuole che il 7 maggio renda forte o almeno praticabile una ipotesi centrista di collaborazione governativa col PLI, attraverso la « cattiva coincidenza », sia possibile premere sul PSI e sugli altri partiti del centro-sinistra per ottenere il cedimento. Anche il capogruppo del Senato

democristiani, Spagnoli, ha detto che è stata di ostacolo alla DC, in questi anni, la tesi della « irreversibilità » del centro-sinistra. « Vuol dire questo - soggiunge Spagnoli - che la DC avrebbe rinunciato al centro-sinistra? Solo gli elettori potranno scogliere questo nodo ». Se il centro-sinistra ha completato la sua parabola - afferma ancora Spagnoli - allora è inutile piangere sul latte versato. Infatti, esistono delle alternative. L'alternativa che la DC propone all'elettorato è quella della « centralità ». « Centralità » è questa parola d'ordine democristiana che è apparsa ispirata anche la conferenza stampa televisiva tenuta ieri dal ministro degli Interni, Rumor, il quale ha inaugurato la serie di « Tribuna elettorale ». Il ministro degli Interni ha fornito anzitutto delle cifre. Teoricamente, gli iscritti nelle liste elettorali dovrebbero essere quasi 37 milioni e mezzo (esattamente, 37.489.692); da questa cifra, però, dobbiamo essere detratti gli elettori che compiono i 21 anni soltanto c. f.



GIUNTI A ROMA I DELEGATI VIETNAMITI AL CONGRESSO DEL PCI

Sono giunte ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino le due prime delegazioni dei Partiti fratelli e dei Movimenti di liberazione nazionale che parteciperanno al XIII Congresso del PCI. Per una significativa coincidenza, che esalta l'impegno internazionale del PCI e l'azione di solidarietà del partito con i popoli in lotta contro l'imperialismo americano, le prime delegazioni arrivate sono state quelle del Vietnam del Nord e del Vietnam del Sud. La delegazione nord vietnamita è composta dai compagni To Hieu, segretario del Partito del Lavoro e capo della delegazione, Nguyen The Chan membro supplente del Comitato Centrale, Le Khac, Phan Dinh Vinh, Sai Van Phne e Ha Huy Tam, collaboratori del PCI. La delegazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud è composta dai compagni: Dang Quang Minh, membro del Comitato centrale e capo della delegazione, Vo Anh Tuan e Nguyen Trong Chau collaboratori del Comitato centrale. Le due delegazioni sono state accolte all'aeroporto dai compagni Giancarlo Pajetta membro della Direzione del PCI, Rodolfo Meccoli vice responsabile della Sezione esteri del PCI, Arcangelo Valli della Commissione centrale di controllo e dal sen. Franco Calamandrei.

Questo gravissimo appello è stato caldeggiato presso il governo italiano dallo stesso ambasciatore d'Italia in Portogallo, Girolamo Messeri, ex senatore DC di Partinico, personaggio che venne in primo piano all'epoca del dibattito parlamentare sullo scandalo del SIFAR in relazione ad una sua visita negli USA, collegata dallo stesso controspionaggio a traffici di armi. Messeri ha trasmesso al governo italiano un dispaccio, il cui testo integrale viene pubblicato nell'ultimo numero di « Giorni - Vie Nuove », nel quale non solo si rende partecipe dell'attacco del governo fascista portoghese ai movimenti di liberazione nelle colonie africane, ma addirittura fa sue le argomentazioni che servono sia al governo che alla presunta « opinione pubblica » portoghese per attaccare la stessa politica dell'ONU in Africa.

Il dispaccio si riferisce ai risultati della riunione del consiglio di sicurezza dell'ONU svoltasi ai primi di febbraio ad Addis Abeba; nel corso di questa riunione tre dei paesi partecipanti, Somalia, Sudan e Guinea (indipendente) chiesero che fossero chiamati a partecipare al dibattito anche i rappresentanti dei movimenti di liberazione quali il Frelimo, per il Mozambico, il MPLA e il FNLA per l'Angola, il PAGC per la Guinea, nonché i capi dei movimenti di liberazione del Sud Africa e della Rhodesia. Secondo il governo portoghese, e secondo lo stesso Messeri, questa iniziativa supera i limiti del Consiglio di sicurezza e « contribuisce ad aggravare ulteriormente la crisi di prestigio dell'ONU ». Da qui l'appello all'Italia ed agli altri paesi membri della NATO ad intervenire per impedire una « così aperta violazione del diritto internazionale ».

Nel dispaccio seguono violenti attacchi ai regimi democratici indipendenti dell'Africa argomentati con le più vergognose tesi razziste. L'ambasciatore italiano giunge ad accreditare la affermazione secondo la quale l'Africa, con la conquista dell'indipendenza da parte di molti stati, si sarebbe trasformata in una « società criminogena ». Molti Paesi africani sarebbero governati « o da strumenti asserviti al comunismo internazionale o da criminali come nella Guinea di Sekou-Touré », e i capi dei « movimenti insurrezionali » non rappresentano nessuno; si tratta solo di un « gruppo sparuto di agenti prezzolati ». I cittadini portoghesi delle « province d'Africa » non intendono essere sopraffatti da regimi arretrati e impersonati da capi pronti all'assassinio in massa dei loro avversari. Perciò l'ambasciatore Messeri esprime comprensione per il governo di Lisbona che minaccerebbe di uscire dalle Nazioni Unite, che ormai « hanno perduto la loro funzione di foro di giustizia per i popoli, ma sono divenute strumento di legalizzazione della sopraffazione ». Crediamo che, data la eccezionale gravità di questo documento, il governo italiano debba prendere al più presto una posizione di netta disassociazione di fronte alla scandalosa collusione di un ambasciatore della Repubblica con i più sordidi interessi coloniali di un paese fascista e che pertanto si imponga un immediato richiamo del Messeri.

Dall'inchiesta del giudice Stiz il quadro della congiura reazionaria del '69

Si precisa il piano del gruppo Rauti

Marco Balzarini, figlio del preside della facoltà di Giurisprudenza di Trieste, si sottrae al mandato di cattura - Un « unico disegno criminoso »: vestire di « rosso » le esplosioni per favorire il teppismo nero - Un'auto targata RC ha sparso ieri a Ferrara ignobili volantini contro D'Espinosa e Stiz

Altre prove schiaccianti contro il segretario missino
L'Archivio di Stato documenta che proprio il Minculpop era addetto alla diffusione del famigerato bando contro i partigiani A PAG. 2

Processo Valpreda: un nuovo ritardo per il ricorso di un fascista
I legali del latitante Delle Chiaie hanno messo in moto il meccanismo burocratico che può rinviare la discussione anche di un anno A PAG. 5

Dal nostro inviato
L'atmosfera comincia a farsi convulsa. L'istruttoria sulla congiura reazionaria delle « bombe del 1969 » sta mordendo. Se ne ha una conferma indiretta in una serie di avvenimenti che fra ieri e oggi - dopo la sospensione del processo Valpreda e il primo interrogatorio del dirigente nazionale Pino Rauti - stanno creando un clima inconfondibile attorno alle indagini del giudice istruttore dottor Stiz. Questi episodi vanno dalla scomposta reazione della difesa di Rauti, alla diffusione di volantini provocatori contro i magistrati di Treviso e di Padova, intransigenti all'indagine, fino all'avvenimento-choc: la sparizione del dottor Marco Balzarini, assistente presso la facoltà di legge dell'Università di Padova, contro il quale il giudice Stiz aveva emesso un paio di settimane fa mandato di cattura, a quanto sembra per falsi documenti.

Il fatto dimostra quanto sia ormai tenuta l'azione del magistrato di Treviso, la consapevolezza che egli opera su una scacchiera di cui conosce ormai tutti i pezzi e tutte le mosse. Come saltò fuori Balzarini? Per capirlo bisogna rifarsi alle indiscrezioni che sempre più ampiamente circolano sul più recente mandato di cattura, quello comprendente venticinque diversi capi d'imputazione e spiccano contro Pino Rauti, Franco Preda e Giovanni Ventura. La difesa di Rauti, ampiamente ripresa dal « Tempo », cercava ancora ieri di accreditare l'idea che Rauti era stato impedito soltanto dal reato « ideologico », di aver costituito una profonda trasformazione politica ed economica della società italiana.

OGGI il candidato

PER parlare col prof. Giovanni Spadolini (che sta ancora al Corriere, ma è già imballato, lo porteranno via il 15) i repubblicani hanno formato una delegazione, dopo avere pensato, in un primo momento, di indire un corteo. La delegazione è andata a trovarlo a casa, in via Manzoni: il prof. Bucalossi ha suonato il campanello, il vice-segretario Battaglia ha strofinato le scarpe sullo zerbino e il dottor Olcese ha detto: « Amici », quando di là della porta una voce, prima di aprire, ha chiesto se fossero quelli della vigilanza notturna. Il professor Spadolini stava fra i suoi libri, come una panse. Udito che si trattava della delegazione repubblicana si è messo la lobbia e come un cane ha detto: « Bene ». Egli condurrà la sua campagna attenendosi alle disposizioni di La Malfa, indicate ieri dal « Messaggero »: il mezzo principale, poi, con cui lui idee (quelle, dei repubblicani) saranno diffuse, sarà quello del « colloquio porta a porta », cioè il metodo della visita personale da parte del candidato alla casa dell'elettore, secondo una consuetudine che è propria delle democrazie parlamentari di antica tradizione, come l'inglese o la danese.

SARDEGNA

INTESA ELETTORALE FRA PCI PSIUP E PARTITO SARDISTA

Liste comuni al Senato in tutti i collegi - I candidati del PSD'A per la Camera si presenteranno come indipendenti nella lista comunista

Dalla nostra redazione
CAGLIARI. 8. La linea di unità delle sinistre e del movimento autonomistico in Sardegna si esprimerà in una importante intesa elettorale tra il PCI, il PSIUP e il Partito sardo d'azione. Comunisti, socialproletari e sardisti presenteranno al Senato liste comuni in tutti i collegi. Nella circoscrizione di Cagliari, Sassari, Nuoro per la Camera dei deputati, i candidati del PSD'A entreranno nella lista comunista come indipendenti.

Nobile lettera al PCI dell'on. Ugo Bartesaghi
Della rottura con la DC alle battaglie parlamentari col gruppo comunista per tre legislature - Il compagno Lejto smentisce le speculazioni della stampa di destra A PAG. 2